

Impaginazione a cura di
Fabiana Ceccariglia

ISBN: 978-88-7853-896-2

SETTE CITTÀ

Via Mazzini 87 - 01100 Viterbo
t. 0761 303020 - info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Maddalena Sterpetti

LA ROSA CREPANTE



*Navigheremo a lungo e forse
arriveremo in un porto dove restare
ma se non guardiamo fino in fondo
nella nostra anima non troveremo mai
la nostra destinazione.*

*Ascolta. Ascoltati.
È un'unica storia raccontata oltre ogni vita,
nell'eterno esistere dell'amore.*

Maria Luisa Marliù

Un destino di poesia. La “Rosa” in versi e in prosa di Maddalena Sterpetti

Questa prima prova di Maddalena Sterpetti, *La Rosa crepante*, richiama immediatamente una forma illustre della nostra tradizione, il “prosimetro”. Si tratta di quel tipo di testo misto che, come tutti sanno dai tempi del liceo e della *Vita nova* dantesca, alterna versi e prose e fa incontrare due livelli di scrittura potenziandoli l’un l’altro in una struttura quasi di organismo vivente. Un modo per dare uno svolgimento compiuto, un senso, ad una vicenda personale. Vicenda che altrimenti rimarrebbe in gran parte, se non inesplicita, forse troppo intima. E che per questa via trova invece, attraverso il valore della parola chiarificatrice, un suo significato ed un suo scopo.

Un’ulteriore ascendenza di Maddalena può essere rintracciata nella dimensione ormai storica (nonostante la generazione di riferimento non sia in nessun caso, anagraficamente, quella della nostra poetessa) della “scrittura femminile” risalente ai suoi esordi all’incirca ai Settanta dello scorso Novecento. Era “l’io che brucia”. Una scrittura caratterizzata da un *surplus* di autobiografia, dall’apporto determinante dell’individualità poetica, con un peso specifico lirico fortissimo. E tanto più efficace e riconoscibile, tale scrittura, tale autobiografia, quanto più si risolvono appunto nel controllo formale, nella capacità di fermare l’emozione, senza sacrificare nulla della sua intensità. Come voleva il grande poeta romantico, “raccolgendo in tranquillità” l’emozione, nella dimensione un po’ platonica, un po’ leopardiana dell’immaginazione e del ricordo, che soltanto l’uso regolato della parola poetica può restituire in modo efficace.

Allora lo strano titolo della raccolta assume un significato (non potrebbe essere altrimenti) molto preciso. *Rosa crepante* è la “sedimentazione lavica” visibile nei territori centro-italiani di antichissima attività vulcanica. L’eruzione lavica allude proprio alla forza ed all’intensità dell’emozione. L’emozione è una costante, ma soprattutto è una costante la sua necessaria ricomposizione formale ed espressiva nella figura così immediata, nonostante ogni logorìo retorico, della rosa poetica. Un’emozione non pietrificata, ma sedimentata e purificata, come avviene per la natura quasi adamantina del boccio geologico in questione.

Allora avremo certamente una poesia “sciamanica”, quella che “chiama il Grande Spirito”, un po’ come succedeva ad un famoso ispirato della nostra poesia Dino Campana (i cui *Canti Orfici* è bene ricordarlo altro non sono che una specie di palindromo testuale di versi in prosa e prosa in versi). E l’altrettanto immediato è il richiamo alla poesia lunare della Madre, con risonanze appunto ermetiche ed orfiche: “L’argenteo splendore/della bella luna piena/la massa bianca e lucente di neve/cadendo ha vestito la terra/la natura ha nascosto/e da sola risplende./Sotto la lucentezza lunare/armoniosa forma compatta/nel suo latteo chiarore/esperienza straziante per gli occhi/vissuto estraniante/o mondo incantato/antichi detriti dello spirito/spingono lontano” (*Il Grande Spirito*). Ma in eguale misura l’intensità lirica si “oggettiva” in un personaggio, una storia (è il momento dell’antitesi, la prosa). Di cui non è importante fissare la natura autobiografica (spesso non lo è). Ma che è assunta immediatamente come tale nel momento in cui chi scrive si riconosce inevitabilmente in un cosmo fatto di comune sostanza umana e poetica. Il “sentiero delle anime”, per parafrasare il titolo di uno dei testi in prosa più programmatici.

Questa duplice natura, lirica e prosastica, autobiografica e collettiva, poetica e romanzesca, sostanzia tutto il libro di Maddalena. Al solo scopo di esemplificare si richiama qui, l’intensa dialettica ed emotiva tra il racconto-cronaca della giovane violata e assassinata (*La cronaca più orribile*) e le liriche quasi un *ab interiore* del medesimo, infelice personaggio, che “poeticamente” è Maddalena stessa, è tutti noi, tra il disincanto di essere “un’ombra nell’ombra” (*Squarcio*) e la necessità risorgente, per quanto “illusiva” del sentimento nel senso più puro, se non disincarnato (*Timidamente*). Ecco: nulla potrebbe essere realmente afferrato e riconosciuto come parte in fondo di una comune esperienza se non venisse la scrittura (in versi e in prosa) a farlo proprio e “riprogrammarlo” come parte di un’esperienza personale. E viceversa, naturalmente, nel senso dell’esperienza quotidiana e corrente. Anche da questo, da questa necessità di fissare in modo quasi archetipico e definitivo il “respiro unisono” e il “tumulo dell’ostile vita” (cito qui dalla lirica *Destino*) nasce il contrasto strutturale inevitabile di questa *Rosa crepante*. Tra la fissità nominale e ritmica della scrittura e certi passaggi fluidi, accesi e immediati, dell’ispirazione, così difficili da trattenere e per i quali Maddalena si trova in buona e consolidata compagnia (la poesia femminile di cui sopra, da Gaspara Stampa in poi). Eccone un breve saggio, per concludere, anche alla luce di una necessaria considerazione finale, quella che ci spinge ad avvederci di come la brevità necessaria dei testi sia funzionale all’efficacia semantica dell’insieme del libro “prosimetrico”. Leggiamolo tutto questo

Scrigno, dalla cadenze così definitive e diciamolo pure, solenni, petrarchiste, in cui l'affanno si risolve e si placa in ritmo che è strumento di astrazione e comprensione, allo stesso tempo: "Ho iniziato a scriverti/e a riscriverti./Avere un triste volto/o bisogno di dare./Il mio spirito/unito a parole/in uno scrigno dove ferite, frasi /si cercavano trovandosi/respirando e rilasciando/affanno./Scoprire la nota voglia di sentire/bastarsi ma non dire/la testa e il cuore/o la scelta che/mai compare/tra le serene possibilità. // Aspettare con la durezza addosso. Decidere./Non lasciare più nulla./Non scomparire".

Valentino Cecchetti

